ANNO XXII. Giovedì, 10 Giugno 1869 N. 160

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil, A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 9 Giugno

SUI FATTI DI PARMA

Le dimostrazioni che si sono ripetute a Parma, quando si considerino isolatamente come semplici fatti, sono ben poca cosa. Una plebe ignorante che non può amare nè la libertà, nè lo Statuto, nè il Re che glielo ha dato, si mette a far baccano contro chi vuole onorare questi tre fulcri del nostro risorgimento nazionale. Se altro non vi fosse che questo, basterebbe il determinare che feste più non si facciano e raccomandare una più vigile sorveglianza su questa plebe riottosa, e tutto sarebbe finito.

Sarebbe infatti ridicolo che si facessero delle feste per avere dei guai; e se la legge impone in ogni modo di festeggiare lo Statuto, perchè non previde mai che potesse esservi gente così malnata per isceglière questo giorno e farne occasione di tumulti, si può benissimo obbedirvi lasciando da parte le luminarie e la musica; si può distribuire del pane ai poveri, dei soccorsi agli indigenti, e finirla così.

Non è dunque perchè una turba di monelli aizzati da cospiratori emeriti, come dice la *Gazzetta di Parma*; non è nemmeno perchè il popolo minuto tutto quanto di quella città, come vorrebbero altri, siansi dati il triste divertimento di rompere i condotti del gaz e mettere la città allo scuro, che noi troveremmo una ragione d'inquietarci; ma c'inquieta piuttosto questo fatto, come sintomo d'una condizione che ci pare abbia bisogno di cura.

Vi ha una zona di terra italiana su cui ha soffiato, e forse da troppo lungo tempo perchè se ne abbiano così presto a disperdere gli effetti, il vento delle più cattive passioni politiche. Che giova ed a chi giova il negarlo? Le plebi non sarebbero tratte a questi eccessi se le classi superiori non fossero anch'esse malate. Nelle società sedicenti politiche di alcune province centrali gli assassini ed i contrabbandieri sfruttarono mai sempre l'influenza dei loro colleghi appartenenti ad onorate famiglie, che, per debolezza e per ispirito settario, non seppero rifiutare quella triste compagnia.

Certamente la società colta, la società educata a più nobili sentimenti protesterà contro questi atti selvaggi che fanno onta al loro paese; ma questa protesta non ha raggiunto quel grado di vigore che basta ad arrestare i malvagi. Intorno a questi non si è fatta la solitudine che basterebbe a tórre loro ogni forza. E la questione sta tutta qui.

A Parma alcuni per ispirito di reazione, altri per non prendersi troppi fastidi lasciano largo e libero il campo ai nemici dell'attuale ordine di cose, i quali, non contenti della libertà con cui possono esprimere le loro opinioni, adoperano di quando in quando la violenza credendo di farle meglio trionfare. Ora questa libertà deve restare intatta, ma a questa licenza si deve energicamente contrastare, perchè non avvenga di dover ricorrere ai mezzi estremi della forza pubblica che lasciano sempre dolorose traccie.

Parma è città che disgraziatamente ha perduto di quel lustro che aveva prima del 1859; ma sebbene non crediamo alieni i settari politici, che si dicono unitari, di giovarsi anche dei dolori che questo decadimento materiale della città ha dovuto destare nell'animo dei suoi abitanti, quantunque non veggasi come si avrebbe potuto compiere l'unità italiana e conservare a Parma una Corte, non bisogna però credere che in ciò si trovi il vero incentivo a quel malcontento di cui ogni tanto deploriamo i segni. Questi segni li troviamo a Bologna che, fra le città italiane, può dirsi una fra quelle che maggiormente hanno veduto aumentare la loro floridezza in questi ultimi anni, li abbiamo trovati in altre piccole città e paesi dell'Emilia dove sotto l'aspetto economico il nuovo regime non ha fatto nè caldo nè freddo e dove anzi, se vogliono tener conto coscienziosamente dell'agiatezza presente confrontandola con quella passata, non dovrebbero mai farsi accusatori delle presenti condizioni.

No, non può essere una questione economica che alimenta il malcontento a Parma e vi produce quelle ricorrenti perturbazioni. Non può essere nemmeno una questione amministrativa perchè sono cause troppo lievi per fatti così gravi. Bisogna avere il coraggio di mettere il dito sulla vera piaga e dire dove il male risiede.

Chi ha dimenticato l'assassinio dell'Anviti? In quei tempi nei quali tutta l'Italia era in preda alla gioia che rende generosi, quel fatto venne a stridere nell'orecchio di tutti. Una voce di patriota illustre ed onorato stimatizzò quel reato e per amor di concordia gli si fece un po' la predica addosso cercando mille ragioni e scuse per attenuare un fatto che restava pur sempre un triste fatto. Ebbene! Quelli che trovarono onesto di precipitarsi su di un uomo inerme e farne lo strazio che tutti sanno, per la ragione che quest'uomo avea osteggiata la rigenerazione d'Italia e la unione delle sue provincie in un sol corpo sotto il regime costituzionale, ora rompono i tubi del gaz e gridano *abbasso il Re, abbasso lo Statuto, viva la repubblica.* Quando avessero la repubblica griderebbero viva la dittatura, il socialismo, il comunismo e chi sa forse che, di grido in grido, non verrebbero a gridare anche viva i Borboni, non già per affetto a costoro, ma per opporre bandiera a bandiera e per abbattere sempre quello che si ha con quello che non si può avere.

Sì, è un soffio di cattive passioni politiche che fa sentire la sua influenza, è l'opposisione a tutto ciò che esiste, sentimento pur troppo naturale in tutti coloro che credono col rimutar di governo di cambiar di posizione sociale, ma che a Parma come in pochi altri luoghi, fortunatamente domina anche in quelle classi che d'ordinario in queste mutazioni dovrebbero benissimo vedere che facilmente vi si perde.

Sia obbedienza ad antichi impegni di setta, sia gara d'individui e desiderio di prepotere coll'appoggio di questi nuovi ciompi, è un fatto che in codesti luoghi l'opinione pubblica che, stando al numero, dovrebbe esser buona come in tutto il resto d'Italia, si lascia invece manifestare in modo pessimo combinandosi contemporaneamente la fiacchezza degli amici del governo, l'audacia degli avversari e l'indole riottosa delle plebi, delle quali si fa facilmente strumento di disordine.

Così e non altrimenti è la cosa. Le dimostrazioni di Parma tolsero persino il dubbio che potesse trattarsi di maggiore o minor libertà, di un indirizzo governativo piuttosto che d'un altro. Vennero fatte contro lo Statuto, contro il fondamento di ogni libertà, contro il terreno sul quale si movono i partiti politici. Poteva essere più chiaro?

La *Riforma*, parlando dell'elezione di Bologna, che naturalmente non può giudicare a nostra guisa, scrive queste parole che sono degne di essere ricordate:

Giuseppe Ceneri rappresenta un pensiero politico più accentuato che non sia il nostro; è bene che si dica e si sappia. Noi, se gli amici nostri avessero la direzione delle cose italiane, non avremmo certo paura di vedere in Parlamento sorgere e organizzarsi una sinistra estrema. Diremo di più, ci farebbe piacere vedendola ingrossarsi e rinvigorirsi; ne aiuteremmo colle nostre raccomandazioni i suoi candidati — certi che l'aumentarsi di un sì poderoso elemento di vita e di moto, non potrebbe mai divenire un pericolo per un governo come noi l'intendiamo, un governo cioè che conservando l'opera del 1860 sapesse svolgerne i principii, che sulla base dell'unità nazionale sapesse edificare il tempio della libertà. Ma per un governo di *confusione*, dopo essere stato governo di *resistenza*, comprendiamo benissimo che uomini dell'ingegno, e delle opinioni, e dell'autorità di Giuseppe Ceneri vengano ricevuti con un senso di sgomento.

Sono un ammonimento.

Badi la monarchia a comprendere che colla *resistenza* non si consolidano gli Stati.

Giova ricordare infatti che quando il partito della *Riforma* avesse la direzione delle cose italiane, vedrebbe con piacere ingrossarsi e rinvigorirsi il partito a cui appartiene l'eletto di Bologna, non avendone essa paura.

E comprendiamo benissimo anche noi che la *Riforma* non abbia paura del partito a cui appartiene l'eletto di Bologna. Bisognerebbe essere ben timidi per aver paura d'un accento!

E che non sia nemmeno un accento grave lo dimostra la *Riforma* coll'ultimo periodo.

Che cosa c'entra la monarchia e quando la monarchia ebbe ricorso alla resistenza? Pretende la *Riforma* che la monarchia governi con un ministero di minoranza per non essere accusata di resistenza. E chi può giustificare questo voler trarre la monarchia in una lotta nella quale non entra, nè può entrare?

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 9 scrive:

I testimoni che consegnarono il piego suggellato all'on. deputato Lobbia, e che pattuirono con esso che non potrà essere depositario del piego stesso per un tempo maggiore di sei mesi, sono i seguenti:

Il signor Antonio Martinati, professore di belle lettere e direttore del giornale *Lo Zenzero*.

Il sig. Giuseppe Novelli, ch'è pure collaboratore del giornale *Lo Zenzero*.

Il sig. Carlo Benelli, impiegato presso il Municipio di Firenze; ed il sig. Caregnato, di cui non sappiamo il nome di battesimo, che appartiene alle provincie venete, a Vicenza, se la memoria non c'inganna.

Fu da questi quattro signori che il deputato Lobbia riceveva il piego suggellato con cinque suggelli di ceralacca rossa; è con essi ch'egli ha stipulato un contratto in tutte le debite forme, per mezzo di un pubblico notaro che, a quanto ci fu detto, è il sig. Travaglini.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Brescia, 8 *giugno*. — Non posso tacervi che qui ha fatto una singolare impressione la lettera che vi ha diretta sulle sementi del Turkestan il deputato Guttierez.

Sarebbe bene spiegarsi chiaro. Se il signor Guttierez intende di procacciar favore ad una Società che voglia, sotto l'egida della nostra diplomazia, recarsi in *omnibus* ai confini del Turkestan per comprarvi la semente che gl'indigeni, o direttamente, o per mezzo d'intermediari, vogliono recarvi, nessuno gli contesta questo diritto. Resterebbe soltanto a vedersi se di una semente, che non si è veduta a fabbricare, si possa avere gran fiducia.

Ma contro le difficoltà di penetrare nel Turkestan, in così belle forme descritte dal signor Guttierez, sta il fatto che alcuni nostri vi sono già e vi lavorano a fabbricar semente od a farla fabbricare sotto i loro occhi e la porteranno via sani e salvi, vogliamo sperare, senza avere incomodato nessun gabinetto. Ed anzi siamo certi, dalle ultime notizie, che la quantità della semente esportata sarà maggiore di quelle povere 10,000 oncie che il negoziante russo d'origine turca e tanto facoltoso, come dice il signor Guttierez, dovrebbe portare ai messi della nuova Società bacologica in quella lettera patrocinata, che lo aspetterebbero nella osteria più vicina al confine.

Se dunque la Casa di S. M. il Re, se il barone Ricasoli, se il banchiere Arduin, se tutti, insomma, non hanno altra voglia che di avere semente del Turkestan, si diano la pena di mandare a Brescia fra qualche mese e saranno serviti e potranno sentire così anche qualche notizia del paese ove fu raccolta, mentre dai loro commessi non potranno saper nulla, dal momento che prudentemente si saranno fermati all'osteria ad aspettare il loro turco-russo.

Ciò sia detto senza malizia e desiderando alla nuova Società bacologica la migliore fortuna, ma per rivendicare al mio paese la gloria ben meritata di aver mandata gente sino a Cà del Diavolo per raccogliere questa semente, della quale abbiamo tanto bisogno.

Roma, 5 *giugno*. — In questi giorni comparirà un nuovo periodico, che ha per titolo: *Archivi di medicina, chirurgia e igiene.* Le vicende onde sono passate le pratiche per ottenere il permesso dal governo, rivelano sì bene le condizioni di Roma, che credo non disutile affatto l'intrattenerne i vostri lettori.

È da ricordare che per gli screzi che sopravvennero fra i collaboratori del *Giornale medico*, conosciuti nei giornali italiani per le calunnie onde con prodigalità si tentò da alcuni di oscurare la riputazione del prof. Baccelli, il corpo de' redattori era diviso in due parti. Nell'una il prof. Scalzi, il quale continuava per conto proprio la pubblicazione di quel periodico; nell'altra il Baccelli coi più insigni cultori dell'arte medica. Questi si procacciarono il permesso dal ministero dell'interno di pubblicare un nuovo giornale, il quale più fedelmente rappresentasse la scuola romana. Bisogna dire la verità, il Consiglio dei ministri votò all'unanimità a favore dell'istanza. Nondimeno, questo è un paese, ove quando pare di avere avuto tutto dal governo, forse non si è avuto nulla, perchè le sue buone grazie zoppicano sempre quand'anche nate perfette; imperocchè i gesuiti sconciatori di ogni bene ci mettono lo zampino fatato. Infatti, portata al sovrano la risoluzione, egli ci pose un veto tondo come un O; perchè il cardinal vicario, in nome della medicina ortodossa di cui lo Scalzi si era dichiarato campione e lancia nel preambolo del primo numero del giornale divenuto suo dopo la discordia de' collaboratori, era ito al Papa a mettergli i cocomeri in corpo. Pareva all'Eminentissimo che l'occhio dell'inquisitore romano armato di doppia lente con le due solenni censure, non bastasse a scorgere il materialismo che tentasse nascondersi, per esempio, nelle anfrattuosità cerebrali. La deliberazione pertanto del Consiglio dei ministri non giovò a nulla, vinta dall'apostolico *no.* Il quale *no* essendo soltanto vincibile dai reverendi della compagnia di Gesù, gli interessati alla pubblicazione del nuovo giornale, o per meglio dire, uno di essi, che non accade nominare, si rivolse ad un padre rugiadoso per abbattere il Santo Uffizio rappresentato dal cardinal vicario, e, mi si perdoni la frase, fece cozzare insieme le tenebre con le tenebre. Con ciò chiarisco, che questa volta non erano i gesuiti coloro che contrariano le deliberazioni del Consiglio de' ministri, ma era l'Inquisizione, potenza minore.

Il padre Piccirilli fu palesemente incaricato ad avvocare la causa del nuovo giornale, e fu vinta, dandone il permesso di pubblicarlo a nome del prof. Baccelli e Galassi dichiarati responsabili, benchè non si capisca quale specie di responsabilità abbia un giornalista in faccia al governo che imbriglia la stampa e la scienza con le censure anticipate. Il cardinale vicario è stato battuto da un gesuita, e bisogna dire la verità, i gesuiti le azzeccano più di lui, e talvolta giovano anche al progresso (chi legge non faccia i visacci) e a Roma bisogna tenerseli amici, non fosse altro come certe divinità dell'inferno antico che erano riverite con la giaculatoria: *Diis manibus ne noceant.* Ora non si crederebbe che l'impiego della più poderosa influenza a bene di una causa giusta, è stato obbietto di acerbe critiche, di accuse villane, e che per questo fatto si vilipende la fama del Baccelli, il quale senza mescolanza di politica, senza ambagi, ma all'aperto, ha fatto quel che ha detto e detto quel che ha fatto? Il romoroso corrispondente romano del *Roma* di Napoli in una lettera dei 27 di maggio ha bandito questa novella: la concessione del predetto giornale fu ottenuta a patto di combattere per istituto il materialismo, prendendone la direzione l'onorevole dottor Feliciani, il quale ha condisceso di coprire col suo nome fino ad ora immacolato, il peccato d'origine contratto dal giornale per le tenebrose macchinazioni con cui acquistò l'esistenza. Duole e rammarica il brutto andazzo di cercare col fuscellino ogni congiuntura per denigrare la fama de' galantuomini, e per seminare discordia, quasi che non bastasse quella che abbiamo dentro e fuori di Roma.

[Vi ho trattenuti così lungamente su questo argomento per dimostrare la volubilità del Papa, la fiacchezza e inutilità de' suoi ministri, il corso degli ordini politici, e le vittorie di quella potenza formidabile appellata Compagnia di Gesù. Spero pertanto che mi si crederà di quel che dissi e di quello che dirò sopra i maneggi e gli apparecchi del futuro Concilio, il quale deve riuscire non altro che erba dei gesuiti pura pura.]

PIO IX E IL PADRE GIACINTO

Una lettera da Roma pubblicata dalla *Gazette du midi* narra il seguente colloquio fra il Papa ed il celebre predicatore padre Giacinto:

Il celebre oratore era stato chiamato dal Santo Padre, per mezzo del generale dei Carmelitani, per dare delle spiegazioni su di una delle sue conferenze, il cui senso era stato ripetuto a S. Santità.

Sabato scorso egli ricevette l'ordine di presentarsi al Vaticano, dove fu accolto colla massima cordialità da monsignor De Merode, suo nobile e degno amico, e da altri personaggi di distinzione. Introdotto in presenza di Pio IX, il padre Giacinto s'inginocchiò, incrocciò le mani sul petto ed aspettò in quella attitudine umile e rispettosa, che il Sovrano Pontefice lo avesse interrogato. Il Papa, dopo qualche istante di silenzio disse al padre Giacinto:

— Come, voi il grande oratore non trovate nulla da dirmi?

— Santissimo Padre, rispose il frate, sono stato citato a comparire davanti la Vostra Santità, ed attendo che la voce di Pietro, mio giudice supremo, incoraggi la mia giustificazione.

— Ah! sì, sì, fece il Papa, si tratta di certe memorie che avete evocato in una delle vostre conferenze, della menzione che vi avete fatta d'una lettera da me scritta nel 1848 all'imperatore d'Austria per impegnarlo ad abbandonare la Lombardia e la Venezia agl'italiani.

— Se monsignor N...., rispose il padre Giacinto senza turbarsi, si è affrettato ad informare la Santità Vostra che io aveva parlato della sublime sua lettera, perchè ha egli serbato il silenzio sulle condizioni in cui mi trovava, sul soggetto che trattava, sul modo col quale lo sviluppai e sull'uditorio al quale m'indirizzava?

Ed il celebre carmelitano parlò a lungo al Papa della sua conferenza; poi soggiunse con una franchezza che colmò di stupore Pio IX.

— Gli è certo che nella gloriosa storia del pontificato della Santità Vostra, vi sono pagine che io tento invano di conciliare fra di loro.

Il padre Giacinto continuò lungamente su questo tono.

Il S. Padre non se ne offese anzi lo ascoltava con molta bontà; poi quando ebbe finito, il Papa gli disse:

— Bene, bene! andate in pace; ma siate più prudente un'altra volta.

E lo benedisse teneramente.

All'uscire dell'udienza, vi ebbe un gran banchetto presso monsignor De Merode in onore del padre Giacinto.

L'*Univers* riproduce questo colloquio, ma crede che sia stato riferito poco esattamente. Ad ogni modo sono notevoli alcune confessioni che sfuggono al famoso giornale clericale. Esso dice che il consiglio dato dal Papa all'imperatore d'Austria era ottimo ed avrebbe salvato l'Austria e l'Italia e prevenuto lo spargimento di sangue.

Siamo d'accordo, ma perchè il Papa non ha continuato a dare di questi buoni consigli?

I FATTI DI PARMA

In data dell'8 corrente la *Gazzetta di Parma* scrive:

Siamo in grado di assicurare che la prefettura non ha prescritto ai municipi, per la festa dello Statuto, modi di festeggiarlo costosi e straordinari, ma invece non ha che diramato la solita circolare che si manda in tale occasione per ricordare loro di attenersi al disposto della legge.

Siamo invitati di rettificare quanto per noi si disse intorno alla richiesta fatta ieri da una parte degli studenti liceali per la esecuzione dell'inno di Garibaldi, e ciò nel senso che il prefetto non poteva nè permettere, nè opporvisi, dappoichè nè egli nè chi lo avvicinava avvertirono menomamente tra le altre quelle grida che accennavano all'inno.

Ieri sera 15 o 20 individui postisi sull'angolo del Caffè della Borsa escirono in grida sediziose senza alcun pretesto. Continuando con insistenza quelle grida, la truppa escì, e siccome un maggiore ricevette qualche sgarbo, i carabinieri operarono alcuni arresti.

A un'ora la città era tranquilla e i vari crocchi di persone, a qualunque partito appartenessero, non cessavano dal disapprovare quegli atti inconsiderati e sediziosi.

Le voci corse ieri subito dopo il triste episodio del Liceo Romagnosi, le asserzioni d'uomini degnissimi di fede, a noi comunicate, ci autorizzavano a stampar ieri le seguenti parole:

« . . . al suonare della fanfara reale, gli studenti del Liceo uscivano in grida che reclamavano l'inno di Garibaldi, ecc. »

Un giornale della città confermava queste voci, parlando indistintamente di studenti del Liceo, del Ginnasio e dell'Università. Ora uno studente del Liceo ci comunica una protesta firmata da parecchi, colla quale declinano i fatti che ieri s'imputavano ad essi.

Noi siamo ben lieti di potere smentire quelle voci che ledevano i sensi di civiltà e di moderazione a cui s'informano gli animi di que' giovani studiosi.

In conseguenza dell'arresto di alcuni studenti operatosi ieri a sera oggi il corpo universitario degli studenti riunitosi in una sala dell'Università stabiliva d'inviare una deputazione al signor prefetto, onde ottenere la scarcerazione dei compagni.

A tale effetto la Commissione a ciò incaricata, e condotta dal signor rettore dell'Università in persona recavasi tranquillamente alla prefettura. Il prefetto accolse molto cortesemente l'egregio signor rettore e i giovani studenti, e promise loro che colla massima sollecitudine l'autorità si sarebbe occupata della liberazione di quei giovani che fossero riconosciuti innocenti.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* dell'8:

« Parecchi giornali danno l'enumerazione dell'artiglieria prussiana, che, a loro avviso, raggiunge la cifra di 8,000 bocche da fuoco, e dichiarano che la Francia le è inferiore numericamente.

« Senza entrare oggi in alcun paragone, crediamo di poter far osservare che la Francia possiede 8,845 bocche da fuoco, il maggior numero delle quali sono pezzi rigati nuovi, e pezzi rigati trasformati, e che la nostra artiglieria gode grandissima fama in Europa. »

L'*Agenzia Havas* ha da Madrid:

« Quest'oggi è stata celebrata la festa della costituzione.

« Alle due fu data solennemente lettura della costituzione su di una galleria davanti al palazzo delle Cortès. Questa lettura è stata salutata dalle acclamazioni della folla. Quindi ha avuto luogo il *défilé* dei volontari della libertà e della truppa.

« Tempo bellissimo, gran folla, ordine perfetto. »

Scrivono da Berlino alla *Patrie*, che vengono attivamente spinti gli ultimi lavori delle navi che devono far parte della flotta confederata, riunita per fare delle evoluzioni nel mare del Nord. Questa squadra è composta di dodici bastimenti. Le prime grandi manovre non incominceranno che verso la fine di giugno.

Il *Tagblatt* di Vienna del 5 annuncia che il vescovo di Linz, mons. Rudigier, è stato condotto, il 4, sotto scorta della polizia, ed in abito sacerdotale, al palazzo di giustizia, e che la popolazione rimase affatto indifferente.

Il vescovo ha rifiutato di rispondere alle domande che gli furono indirizzate ed è stato quindi congedato.

La *Corrispondenza del Nord Est* pubblica il seguente dispaccio da Konigsberg 7:

« Il vescovo di Augustowa nel regno di Polonia, mons. Costantino Lubienski, il quale, come altri vescovi, ha richiamato il suo delegato dal collegio cattolico di Pietroburgo, dopo la condanna di quella istituzione pronunciata dal Papa, è stato arrestato nella sua residenza di Seyny e sotto la scorta dei gendarmi deportato nel governo di Samara, ai confini dell'Asia. »

La *France* dice che le proposte fatte dal vicerè d'Egitto di rendere centrale il canale di Suez, non può essere accettata, perchè quel canale deve rimanere proprietà della grande Società che vi ha speso considerevoli capitali esclusivamente francesi. Tuttavia conferma che questa proposta venne fatta dal Khedive al gabinetto di Vienna il quale rispose di non poter prendere a questo proposito veruna risoluzione senza essersi messo prima d'accordo col governo francese.

Si legge nella *Presse* di Vienna che Nubar Pascià, oltre la neutralità del canale di Suez, negozia pure un trattato di commercio e di navigazione con l'Austria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 29 gennaio, con il quale sarà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia altra rendita consolidata 5 per cento di lire ottocentomila, con decorrenza dal 1° gennaio 1869, pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia ligure.

Pel servizio della rendita suddetta è fatta sulla tesoreria centrale del Regno l'annua assegnazione di lire ottocentomila, a partire dal 1° gennaio 1869.

2. Un R. decreto dell'11 aprile, con il quale è modificata la tabella per la percezione della tassa sulle polizze di carico a favore della Camera di commercio ed arti di Rimini.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

In vista delle irregolarità da alcuni giorni verificatesi nel corso della corrispondenza di Francia tra Saint-Michel e Torino, il ministro dei lavori pubblici ha con decreto del 7 corrente nominata una Commissione di inchiesta composta dei signori ispettore cav. Biglia e commissari cav. Alvino e Mella per esaminare le condizioni della ferrovia Fell e le particolarità del servizio sulla linea medesima e su quella da Susa a Torino, e per proporre i provvedimenti più adatti per ordinare il servizio in modo da assicurare la regolare sollecita prosecuzione della corrispondenza di Francia col treno diretto da Torino a Bologna e Firenze.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri a sera (9) venne commesso nella nostra città un atroce assassinio. Il luogo in cui fu consumato è uno de' più frequentati della città, e l'ora non era tarda. La vittima è certo Carlo M. emigrato romano, il quale in via de' Pucci e precisamente presso il tabernacolo delle cinque lampade, circa le ore 9 e mezzo di sera, fu mortalmente ferito alla gola e dopo pochi istanti cessava di vivere. Le cagioni del reato non sembrano ancor ben determinate. Il registro della questura dice che precedentemente v'erano state delle risse. Secondo qualche giornale, il fatto sarebbe avvenuto in seguito a gravi diverbii in una casa vicina per causa di donne e di politica (!) Comunque sia, la questura annunzia che furono arrestati tre emigrati romani come supposti autori di questo omicidio.

Nei mesi di aprile e maggio al Comitato Quinquennale della Società promotrice degli studi filosofici e letterari furono presentati tre manoscritti;

Il n° 1 ha per epigrafe: « *Quid est veritas?* »

Il n° 2: « *Ogni scrittura con quello spirito deve esser letta col quale è fatta. Nelle scritture dobbiamo piuttosto cercare l'utilitade che la sottilità delle parole. Non ti offenda l'autorità dello scrittore o sia di grande ovvero piccola letteratura, ma piuttosto ti muova a leggere l'amore della pura veritade;* »

Il n° 3: « ... *a quel modo che detta dentro.* »

Taccionsi gli argomenti per rispettare fino allo scrupolo il segreto degli autori.

Il presidente
TERENZIO MAMIANI.

Il segretario
AUGUSTO FRANCHETTI.

Nell'istituto di studii superiori, venerdì 11 giugno, a mezzogiorno e un quarto, il professore A. Conti nella sua lezione discorrerà: *Le attinenze dello Stato con la famiglia.*

Stassera, giovedì, a ore 8 e mezzo il professore Grispigni farà lezione pubblica di chimica industriale all'Istituto Bardi (via Michelozzi, 2, presso via Maggio); tratterà *Dei composti binari.*

Bollettino meteorologico del dì 9 giugno ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato variabile nel Nord dove il barometro è sceso fino a 8 mm.; nel Sud è è rimasto quasi stazionario. Dominano i venti d'Ovest e di S. O.; il mare è calmo.

Nel centro d'Europa il barometro è sceso di 6 mm. e nel Mar Baltico di 10 mm. La burrasca che esiste nel Nord d'Europa sembra dirigersi verso il Mediterraneo; sono quindi probabili dei forti venti di S. O. con pioggia.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 8 giugno.

Giovacchini Giulia, d'anni 29 — Azzarri Vincenzo, id. 67 — Farnera Santi, id. 66 — Messeri Giuseppe, id. 80 — Gelli Lorenzo, id. 70 — Innocenti Beniamino, id. 26 — Rovini Alfonso, id. 12.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 7 maschi, 6 femmine e 1 natomorto.

Pregiat.mo sig. Direttore dell'*Opinione* — Firenze.
Rosasco, 1° giugno 1869.

I giornali di Milano recano, che il ministro delle finanze, dopo avere, con sua precedente circolare, impartito istruzioni a quella Direzione delle imposte dirette perchè si avessero a tenere in nessun conto le detrazioni di annualità passive che i contribuenti avessero fatto all'imposta di ricchezza mobile, abbia ora con circolare 20 maggio ultimo scorso impartito istruzioni in senso opposto, mantenendo cioè buono il principio della deduzione di cotali passività.

Io ho sempre opinato per l'inammessibilità di siffatto diffalco, basandola al disposto dell'articolo 32 della legge 14 luglio 1864 sulla ricchezza mobile, e dell'art. 39 del regolamento 14 agosto stesso anno per l'esecuzione di detta legge, ed ho regolato la mia consegna sulla base di detti articoli. Ivi infatti si legge che sono deducibili soltanto le passività *provenienti da ricchezza mobile*; ciò vuol dire che si deducono i debiti accertati dei commercianti aventi per oggetto il loro negozio e la loro industria; le passività dei professionisti per istipendi dei loro collaboratori od inservienti, ma non già i debiti in genere, i quali non aggravano la ricchezza mobile *esclusivamente*, ma sibbene l'intero patrimonio del consegnante.

In questo senso venne decisa la questione in Genova, come può vedersi da un voto stampato, e molto ampiamente motivato, che venne inserto nella *Gazzetta dei tribunali* dell'anno 1865, serie 1.a, pag. 174.

Se però, ad onta di tutto questo, il ministero delle finanze ha creduto di dare alla legge una diversa interpretazione, voglia almeno emettere delle disposizioni precise e generali, onde il beneficio che ne consegue sia conforme a quei diritti d'eguaglianza e d'imparzialità, che sono il fondamento di un governo libero e costituzionalmente ordinato.

Ho creduto di sottoporre queste brevi osservazioni al criterio della S. V. onde veda se sia il caso di pubblicarle, ecc., ecc.

Mi creda con tutta stima

Devot.mo servitore
X. X. X.

Bari, 5 giugno 1869.

Onorevolissimo
Signor Direttore del giornale l'*Opinione*,
Firenze.

Il giorno 29 novembre dello scorso anno l'Amministrazione dei telegrafi, rappresentata dall'ispettore capo signor cav. Enrico Pellegrino, mi faceva arrestare sotto l'imputazione di sottrazione di cassa nella somma di lire 22,428 64.

Espletata la istruzione giudiziaria, fui tradotto avanti ai Giurati nei giorni 2 e 3 del corrente mese, ed i risultati del pubblico dibattimento io qui ora trascrivo senza commenti, che sarebbero d'altronde inutili e superflui.

Quesito proposto ai Giurati

Angelo Scura è colpevole del reato di sottrazione per avere invertito a proprio uso il danaro dello Stato?

Risposta — NO — (*alla unanimità*).

Purgato, ed in modo tanto solenne, da ogni accusa, io fui rimandato libero; della qual cosa credo opportuno rendere informata la S. V., pregandola di pubblicare la presente nel giornale l'*Opinione*, il quale nei suoi numeri 336 e 337, se non erro, dello scorso anno, ebbe ad occuparsi del mio arresto, e Le ne rendo distinti ringraziamenti.

A. SCURA.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DELL 9 GIUGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la leva sui nati nel 1848.

Esso si compone dei seguenti articoli:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad operare una leva sui nati nell'anno 1848 in tutte le provincie dello Stato.

« Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a quarantamila uomini.

« Art. 3. Gli inscritti designabili, che sopravanzeranno dopo che sarà stato completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857, n° 2261.

« Art. 4. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria assegnato alle singole provincie della Venezia e di Mantova sarà suddiviso fra i distretti che le compongono.

« Il distretto vi rappresenterà il mandamento per tutti gli altri effetti contemplati nella legge del reclutamento.

« Art. 5. Per gli effetti dell'articolo 94 della citata legge 20 marzo 1854 si avranno per questa leva nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova, quale era prima della legge 9 febbraio 1868, come non esistenti temporaneamente in famiglia gli assenti della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti.

« Art. 6. L'assenza, di cui nel precedente articolo 5, dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel quale certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede. »

Sono approvati senza discussione.

PRES. annunzia che la Giunta per le elezioni ha convalidate le seguenti:

Lucca (Mordini), Torino 2° collegio (Ferraris), Legnago (Minghetti), Casalmaggiore (Bargoni), Capua (Sterlich), Foligno (Gerra), Trescorre (Spini).

Le elezioni del comm. Gerra consigliere di Stato e del colonnello Spini, verranno trasmesse alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i seguenti progetti:

Transazione cogli eredi Moragnoli

Votanti	205	Maggioranza	103
Favorevoli	152	Contrari	53

La Camera approva.

Leva sui nati nel 1848

Votanti	205	Maggioranza	103
Favorevoli	186	Contrari	19

La Camera approva.

RICCIARDI trova dannoso il sistema di non occuparsi mai di petizioni. È molto probabile che di esse non si potrà discutere che in novembre. Propone che si fissi la seduta di domani per discuterle, dando alla Commissione la facoltà di fare la scelta delle più importanti e delle più urgenti.

TORRIGIANI (presidente della Commissione) dichiara di essere agli ordini della Camera.

Dopo brevi osservazioni la Camera dà alla Commissione facoltà di fare la scelta delle petizioni più urgenti.

FERRARIS (ministro) presta giuramento; quindi dà qualche spiegazione intorno alla domanda che gli è stata mossa giorni sono sopra la morte di due condannati nel bagno di Palermo. Dice che questo fatto avvenne in seguito a certi atterramenti che si dovevano fare. Pare che l'impresario dei lavori non avesse usato le cautele che sono reclamate per simili lavori. Dice che il ministero ordinò un'inchiesta in proposito.

Di più non ci riesce udire, perchè il ministro parla a bassissima voce.

L'incidente non ha seguito.

BARGONI presta giuramento.

PRES. annunzia che l'on. Mazziotti intende interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sul regolamento per gli esami di licenza liceale.

BARGONI si dichiara agli ordini della Camera.

MASSARI STEFANO intende interpellare il governo sopra i fatti di Parma.

FERRARIS (ministro) dice che, se si tratta di una semplice interrogazione sui fatti che sono avvenuti, non ha difficoltà a rispondere.

OLIVA rammenta d'aver fatta in una delle precedenti sedute la stessa domanda.

FERRARIS (ministro) non ha difficoltà che l'on. Oliva svolga l'interpellanza.

OLIVA rammenta i disordini che avvennero nella serata del 6 giugno a Parma: furono rotti i tubi del gaz e le finestre del palazzo del comune; senza intimazione furono fatte delle cariche e ferite molte persone.

Non iscusa gli autori dei disordini, ma trova che le autorità dovevano usare prudenza con una folla inerme. (*Mormorio a destra*) Nella stessa sera avvennero arresti e perquisizioni domiciliari, e per conseguenza grandi infrazioni alla legge. (*Oh! Oh!*)

Non fu risparmiata neppure l'Università, che fu occupata militarmente.

Condanna gli autori dei disordini, ma più ancora condanna la violenza colla quale si procedette e le infrazioni alla legge che avvennero.

Aspetterà la risposta del ministro per vedere se vi è il caso di trasformare la sua domanda in una formale interpellanza. Chiede soprattutto al ministro spiegazioni sul contegno del prefetto, il quale fece intervenire la truppa.

MASSARI STEFANO non accusa nessuno, ma vuole soltanto sapere con esattezza quali sono i fatti avvenuti nella città di Parma, e se le autorità hanno preso le misure necessarie perchè i disordini non si rinnovino.

Chiede pure se la Commissione per il macinato abbia terminato il suo lavoro. È strano che dopo un mese e mezzo il rapporto non sia ancora in pronto. A Parma vi sono grandi lagni per questo ritardo e forse esso è una delle cause dei recenti disordini.

FERRARIS (ministro). Il governo ha sempre avuto la più grande imparzialità per tutte le provincie, quindi quella di Parma non ha nessun motivo speciale di lagnarsi.

La Commissione d'inchiesta ebbe un grave lavoro da compiere, quindi non è a meravigliare se per adempierlo coscienziosamente essa siasi preso il tempo necessario.

Gli interpellanti vollero anche apprezzare i fatti. Specialmente l'on. Oliva si estese a questo riguardo.

L'autorità che avesse usate le armi nazionali per minacciare la nostra libertà, sarebbe stata dal governo severamente censurata senza bisogno di altro eccitamento. Ma la libertà non si può disgiungere dall'ordine pubblico, e quando questo è violato, l'autorità ha il sacro debito di tutelarlo.

Non seguirà l'on. Oliva sul terreno degli apprezzamenti e si limiterà ai fatti.

La sera del 6 non ci furono feriti. Ma in qual modo s'intende la libertà allorchè pochi sconsigliati tentano d'impedire che le autorità comunali ed i cittadini festeggino lo Statuto? L'autorità politica la quale era stata avvertita che si voleva impedire questa festa, fece dunque molto bene a prendere le sue precauzioni.

Se la truppa dovette intervenire ciò, dipese dal fatto che nella piazza si trascendeva ad atti che erano un'aperta violazione della legge ed alla libertà dei cittadini. La folla era trascorsa in piazza reale ed in eccessi deplorabili.

L'autorità fece quelle dispersioni che erano necessarie; non ci furono cariche d'artiglieria (*Risa*), voglio dire di cavalleria.

Non ci fu che una ferita accidentalmente riportata, ed una piattonata amministrata ad un tale (*Ilarità*). L'on. Oliva parlò della scolaresca. Il mio collega dell'istruzione pubblica non ricevette rapporti in proposito.

In quanto agli arrestati, essi sono un caffettiere e 15 giornalieri, e questi ultimi erano già stati arrestati in passato per vagabondaggio.

Si parla di violazione del locale dell'Università.

L'Università è l'asilo degli studi, ma quando si tratta di ordine pubblico noi non riconosciamo nessun diritto di asilo nè agli studenti, nè ad altri (*Bene a destra*).

I pacifici cittadini nulla hanno da temere nè dall'autorità politica nè da quella militare, ma queste autorità non staranno certamente indifferenti allorchè pochi sciagurati tentano di violare la libertà della grande maggioranza dei cittadini.

OLIVA vuole anche egli rispettata la legge e la libertà dei cittadini, ma gli fu detto che la forza fece uso delle armi senza bisogno.

Vuole che se il fatto è vero, il ministro si unisca a lui per biasimare l'autorità di Parma.

L'oratore entra nel merito della questione, ma il presidente, basandosi sul regolamento, gli impedisce di continuare.

OLIVA si riserva di fare una interpellanza.

MASSARI STEFANO vuole parlare.

PRES. Il regolamento fu fatto anche per lei. (*Risa*)

MASSARI STEFANO vuole parlare per un fatto personale.

PRES. Ma lei non c'era a Parma. (*Nuova ilarità*)

MASSARI STEFANO pronunzia poche parole per un fatto personale.

L'incidente non ha seguito.

PRES. annunzia due altre interpellanze, ma spera che i ministri si prenderanno tempo, perchè altrimenti non la si finirà più. (*Si ride*)

Una è dell'on. Robecchi, sul progetto di legge sulle ferrovie.

L'altra del deputato Conti, sopra le trattative coll'Austria circa i risarcimenti da darsi a coloro che soffrirono danni per causa di guerra.

MENABREA (pres. del Consiglio) risponde poche parole che non intendiamo.

MINGHETTI (ministro) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per l'unificazione legislativa nel Veneto.

(I banchi della Camera vanno rapidamente spopolandosi).

PASQUALIGO pronunzia un lunghissimo discorso.

Passa in rassegna, confrontandole, le legislazioni austriaca ed italiana, dimostra il dualismo che nasce fra codici diversi vigenti nello stesso regno, e propugna la necessità della unificazione.

GERRA presta giuramento.

MORPURGO presenta la relazione sul progetto di legge per la proroga dell'affrancamento delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.

ARRIGOSSI combatte la legge ripetendo molti degli argomenti già addotti contro l'operato della Commissione e rispondendo a molte osservazioni esposte in favore del progetto del deputato Pasqualigo.

Sostiene che le leggi devono essere riformate e poi unificate, e ciò nell'interesse di tutti e non nell'interesse esclusivo dei veneti.

Voci. Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

MALDINI parla contro la chiusura.

(La Camera va spopolandosi).

LAZZARO parla in favore della chiusura.

La chiusura è appoggiata.

SANMINIATELLI presenta la relazione della Giunta sulla proposta per la nomina d'una Commissione d'inchiesta.

BONFADINI propone che questa relazione sia messa all'ordine del giorno di domani.

Questa proposta è accettata. La relazione verrà messa in testa all'ordine del giorno di domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[4.

Domani seduta al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Portovenere che l'ospitale della R. marina e il carcere penitenziario situato nell'Isola Palmaria fecero, la sera del 6 corrente, una bella mostra di variata illuminazione; e che quel parroco, cav. Fidanza, dedicò una magnifica luminara in cera a S. A. R. il Principe ammiraglio capitano generale, in attestato di stima e di ossequio a S. M. il Re nostro amato sovrano, e della sua R. famiglia.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna dell'8, davanti al nostro Tribunale civile e correzionale fu terminata la discussione della causa contro dieci individui imputati di avere preso parte alla ribellione verificatasi in Budrio il 3 gennaio decorso. Dei dieci imputati, sei furono mandati assolti, e gli altri quattro vennero condannati a 10, a 5, a 4 ed a 2 mesi di carcere.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 7, la festa nazionale fu solennizzata con opere civili e di beneficenza. Furono dispensati non pochi soccorsi ai poveri nelle sezioni municipali; vi furono premiazioni in quasi tutti i quartieri.

Al teatro del Fondo ebbe luogo la premiazione degli alunni della sezione Porto, alla presenza del sindaco commendatore Capitelli e del cav. Sannia assessore incaricato delle scuole, e di molti invitati. Furono distribuiti 107 premii. Il vice-sindaco della sezione, cavaliere Colamarino, e il sig. R. de Cesare lessero alcune parole; poi, sulla proposta dell'ultimo, si deliberò di spedire un telegramma a S. A. R. la principessa Margherita, che per ben due volte si degnava di visitare le scuole di quella sezione durante la sua dimora fra noi. Il telegramma era del seguente tenore:

« Marchese di Montereno, Firenze — Alunni
« delle scuole municipali Porto e Commissione
« patronato, radunati teatro del Fondo solenne
« premiazione, mandano affettuoso saluto Sua
« Altezza Reale principessa Margherita, facendo
« voti torni presto Napoli. »

Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 7 scrive che al telegramma inviato a S. A. R. la principessa Margherita dagli alunni delle scuole di Porto, fu risposto col seguente dispaccio diretto ieri a sera al vice-sindaco di Porto dal marchese Villamarina-Montereno:

« S. A. R. la principessa Margherita rin-
« grazia gli alunni delle scuole di Porto per
« il cordiale saluto ed i voti affettuosi dei
« quali Ella facevasi interprete. »

— I giornali di Messina del 4 annunziano che altri comuni della provincia hanno deliberato sussidii per la ferrovia da Messina a Patti. Il comune di S. Lucia del Mela votò L. 41,880, quello di Furnari L. 10,000 e quello di Calvaruso L. 7,000.

Una casa minata. — In data del 7 corrente il *Cittadino Leccese* scrive:

A Grottaglie, il 30 maggio decorso crollava improvvisamente la casa dei fratelli D'Alò, ma per buona sorte non si ebbero a deplorare vittime, stantechè, nel momento in cui crollava, non vi era nessuno dentro.

Però, siccome dai mucchi di macerie vedevasi sorgere una colonna di fumo che puzzava di polvere, nè vi era chi sapesse darsi ragione di quel fenomeno, si scostarono le pietre, e scavando sotto le fondamenta si trovò che vi era stata praticata una mina, allo scoppio della quale la casa era crollata.

Infortunio. — Due fratelli Vallace, scozzesi, scrive la *Gazzetta Ticinese* del 7, progettarono discendere in un leggero battello l'Aar ed il Reno sin nell'Olanda. Essi trovavansi il 28 maggio a Bienne, il 29 a Soletta, il 30 ad Aarau, ove la speciale forma del loro battello eccitava meraviglia. Ma giunti presso Rheinsalz al disopra di Laufenburg, sembra per effetto dell'alta fiumana, il battello si capovolse: fatto è che martedì sera vi fu trovato il battello senza viaggiatori; ma uno di questi, che era riescito a salvarsi nuotando, si presentò dappoi a reclamare il battello, mentre il di lui fratello minore aveva trovato la morte nelle onde.

Giurisprudenza giornalistica. — Il tribunale correzionale di Colonia decise ultimamente che il sequestro di un giornale può perdurare anche dopo che i tribunali abbiano riconosciuto che l'articolo incriminato non poteva dare luogo a processo.

Quella decisione fu motivata dalla *Gazzetta renana* e dalle *Scintille* di Colonia, il cui sequestro durò anche dopo che il tribunale mandò assoluti i redattori e gerenti di quei giornali, che vennero processati come colpevoli di offese contro il cancelliere federale nell'esercizio delle sue funzioni.

Condanna. — L'*Indépendance Belge* del 5 annunzia che il tribunale di Rostock ha condannato testè a 15 giorni di carcere ed a 20 talleri di multa un commissario di circondario che in un articolo pubblicato dal *Tageblatt*, aveva insultato il Parlamento federale.

Valico alpino. — I giornali francesi e svizzeri sono unanimi nell'occuparsi della questione del *Passaggio delle Alpi pel San Gottardo o pel Sempione.* Continuano così, malgrado le preoccupazioni elettorali che poi finiranno, e richiamano l'attenzione del governo francese su questa questione ed il suo appoggio pecuniario in favore del Sempione. Ciò è chiara prova dell'importanza ch'essi veggono in questa linea, la quale veramente, bisogna convenirne, alla Francia è assai più vantaggiosa che quella del San Gottardo. Se i loro sforzi saranno coronati di successo, l'Italia stessa ne risentirà vantaggio senza perciò rinunziare al S. Gottardo. Ma dove noi troviamo che i giornali francesi s'ingannano è quando dicono di temere per l'indipendenza della Svizzera e per l'ambizione della Prussia ed anche dell'Italia.

Oggi è il giornale del signor Rouher, *Le Public*, che per la quarta o quinta volta entra in lizza; l'importanza di quest'*organo* ci spinge a mettere sotto gli occhi dei nostri lettori una parte della sua argomentazione. Un linguaggio simile, partito da fonte sì eminente, ha certamente dell'importanza e merita che, in una certa misura, se ne tenga conto.

Dopo aver parlato della somma che deve costare il passaggio del San Gottardo, il *Public* così si esprime:

« Si sa che i 180 milioni di preventivo, sopra i quali il Comitato svizzero avrebbe prodotto delle sottoscrizioni per la modica somma di 31 milioni, saranno oltrepassati almeno di 20 milioni per gli accessorii ed inevitabili lavori del traforo del tunnel, poichè bisognerà regolarne gli accessi. La somma da oltrepassare sarà dunque enorme e superiore alle previsioni approssimativamente date dal preventivo.

« Ma questa non è la questione; ciò che ci colpisce è il contrasto fra l'indifferenza francese per questo progetto a fronte dell'importanza passionata che gli danno quattro Stati, e non sappiamo al giusto quanti dei Cantoni elvetici. Nella nostra convinzione c'è un errore delle due parti.

« I giornali svizzeri, che patrocinano il tracciato del S. Gottardo, non hanno saputo trovare nulla di meglio contro quei giornali che

preferiscono il tracciato del Sempione, che accusarli di scrivere sotto l'influenza d'una Compagnia particolare, quella della *Linea d'Italia.*

« Per noi redattori del *Public*, che non abbiamo mai avuto alcun rapporto con quest'intrapresa, che la crediamo, a torto od a ragione, nell'assoluta impossibilità di pensare al perforamento del Sempione, e che, come abbiamo detto, non ritorniamo su questa questione che pel punto di vista da cui è attratta la nostra preferenza : che è quella degl'interessi generali.

« Noi sappiamo, del resto, che l'indipendenza della Svizzera, posta dai trattati sotto la garanzia dell'Europa, non corre un imminente pericolo, malgrado l'intervento diretto della Germania e dell'Italia, per la creazione della strada ferrata del S. Gottardo.

« È inutile aggiungere che la Svizzera ha indiscutibilmente il diritto di costruire qualunque genere di strada ferrata a lei vantaggiosa, e che essa non accetterà sovvenzioni, anche considerabili, se non a condizioni conformi alla sua dignità e neutralità.

« D'altronde, se la sorveglianza che i governi stranieri si riserveranno sull'impiego di 70 od 80 millioni gettati da essi in quest'affare, non avrà altro effetto in Isvizzera che di persuadere l'internamento di Mazzini e dei suoi addetti, o di altre misure analoghe, il male non sarà grande.

« Però l'idea d'un pericolo attaccato a quest'ingerenza diretta dell'estero negli affari svizzeri si è presentata così naturalmente allo spirito degli svizzeri stessi, che essi hanno preso una cura tutta particolare onde allontanarlo. Ed è così che, dal primo nascere della questione, i promotori della Compagnia del S. Gottardo hanno protestato, innanzi al Consiglio federale, la loro intenzione di nulla fare che attenti contro l'indipendenza dell'Elvezia. A vicenda i Cantoni favorevoli all'intrapresa tengono il medesimo linguaggio, mentre gli altri domandano che gli atti rispondano alle sue promesse.

« Il dottor Kern ha dichiarato ufficialmente che la Svizzera saprebbe mantenere la sua neutralità in questa occorrenza come in tutte le altre, pro e contro tutti, e che i rappresentanti della Germania del Nord, di Baden e dell'Italia si sono collocati su questo punto di vista nelle conferenze preliminari.

« Queste assicurazioni non avrebbero che un torto : quello di fortificare i sospetti volendo prevenirli.

« Gli svizzeri chiaroveggenti se non si son fatti troppo abbagliare dai vantaggi dell'apertura del San Gottardo, s'applicheranno sempre ad esaminare fino a qual punto gli italiani non considerino fino d'adesso, come cosa spettante ad essi, tutti i paesi situati tra il mare e l'Alpi (1)

. . . . . Il bel paese
Ch' Appennin parte, e il mar circonda e l'Alpe !

« Ora, per una parte il cantone dei Grigioni e tutto quello del Ticino sono compresi nei limiti tracciati dal poeta e dall'opinione pubblica italiana, e i giornali italiani, a tempo perduto, sfiorano qua e là il soggetto delle incorporazioni transalpine. Un generale avventuriere e un grave ministro ne fecero anche allusione in pieno Parlamento..... Quest'ultimo prometteva, è vero, un compenso alla Svizzera. In poche parole, è egli permesso domandarsi se allorquando una strada ferrata arriverebbe a Chiasso, vale a dire alle porte di Como e a trenta chilometri da Milano, le velleità di trasportare la frontiera alla sommità dell'Alpi non s'accentuerebbero di più, come rimedio eventuale a un rischio, più chimerico forse che reale.

« Qualche anno fa, allorquando era seriamente quistione di una strada ferrata per il Luckmanier col concorso finanziario dell'Italia, parecchi giornali, a Milano sopratutto, sollecitavano la preferenza per lo Spluga e si fondavano sulla lontananza della frontiera da questa parte. Il tracciato per il Luckmanier era ai loro occhi un pericolo considerevole per l'Italia. I loro soldati potrebbero avere le sorti dei soldati di Souwaroff. In un parola, Annibale, a loro avviso, era alle porte di Roma.

« Niente non può dunque spiegare le preferenze attuali dell'Italia per il San Gottardo, dopo l'abbandono del tracciato per il Luckmanier, senonchè il concorso finanziario della Germania del Nord ; poichè le obiezioni strategiche presentate contro il Luckmanier sussistono integralmente pel San Gottardo.

« Il Sempione, al contrario, sfugge a tutte le critiche di questo genere. La frontiera italo-svizzera è da questa parte in piena montagna nelle gole rinserrate della Doveria, facile a fortificarsi e a difendersi. Altre posizioni strategiche sono scaglionate d'altronde prima d'arrivare nelle pianure della Lombardia e del Piemonte.

« Non ci resta da esaminare in un prossimo articolo che la questione tecnica e commerciale.

« M. DE BOURREYS. »

(1) Si tranquillizzi il *Public* su questo punto. Garibaldi rispetta troppo la Svizzera per conquistarla e noi speriamo sempre che un giorno o l'altro quella repubblica vorrà prendere in pensione i nostri *accentuati*!

BIBLIOGRAFIA

ESSAI *sur l'histoire de la Philosophie en Italie au dix-neuvième Siècle*, par LOUIS FERRI, professeur d'histoire de la philosophie à l'Institut supérieur de Florence. — *Paris* 1869, 2 vol. in 8°.

Delle vicende delle dottrine filosofiche in Italia poco fu scritto tra noi, pochissimo di fuori. Le menti furono tutte intente per un gran pezzo al mirabile sviluppo del pensiero filosofico tedesco, poscia alla luce fugace ma abbagliante dell'eclettismo francese, e raro avveniva che qualche critico volgesse l'attenzione al lavorio filosofico, che pur in Italia compievasi e che doveva poscia esercitare sui popoli della penisola influssi preponderanti di civile risorgimento.

Uno de' caratteri speciali dello svolgimento della potenza cogitativa in Italia è il nesso che fu stabilito tra il pensiero e l'azione, è il risultamento pratico, sociale, nazionale di questi studi, che l'ignoranza addottorata suole chiamare astrattezze metafisiche di solitari filosofi.

Questo vincolo indissolubile della filosofia col risorgimento nazionale, appare nell'opera del prof. Ferri in tutta la sua estensione.

Il prof. Ferri, sotto il modesto titolo di *Saggio*, ci ha data una storia accurata e dotta delle vicende della filosofia in Italia dalla seconda metà del secolo scorso a' giorni nostri. Egli non ha negletta nessuna idea che siasi aperta la via nella lotta assidua dell'intelligenza e della speculazione filosofica, non ha lasciato da parte alcun sistema, per quanto imperfettamente abbozzato, non ha dimenticato alcun nome de' cultori delle scienze filosofiche.

L'opera sua si divide in cinque libri. Nel primo tratta del sensismo in Italia, verso la metà del secolo scorso, del padre Antonio Genovesi e del padre Soave, di Melchiorre Gioia e di Gian Domenico Romagnosi, quindi del passaggio dal sensismo alla filosofia dell'esperienza, col Galluppi, di cui espone i servigi importanti resi alla filosofia e come psicologo e come storico.

Il secondo libro è dedicato tutto ad uno degli astri maggiori del nostro firmamento filosofico, ad Antonio Rosmini, ed a' suoi seguaci, il terzo a Vincenzo Gioberti, il quarto a Terenzio Mamiani, il quinto alla nuova filosofia del Gioberti, quale risulta dalle opere postume ed agli hegeliani, agli scettici ed agli scolastici, terminando con un riassunto generale, nel quale è delineato tutto il moto filosofico italiano nel secolo nostro ne' suoi principi e nei suoi risultati.

Il prof. Ferri ha scritto questo libro con grande amore, e vi ha rivelata una qualità tanto più pregevole quanto più rara, l'imparzialità. Egli espone i vari sistemi con precisione notevole; se qualche predilezione dimostra pel Mamiani non è mai a scapito della verità, nè della giustizia. È benevolo verso di tutti, come colui che nelle vicende de' sistemi filosofici altro non iscorge fuorchè una successione di disegni più o meno grandiosi e di conati più o meno audaci per disvelar il mistero de'nostri rapporti col mondo esteriore e del fine dell'uomo.

La filosofia in Italia non può vantare niente che rassomigli a quello splendido sviluppo del pensiero filosofico tedesco; le condizioni della penisola contrastavano alla intelligenza i voli troppo alti ed agl' ingegni tratti verso la speculazione quegli studi, i quali non fioriscono dove non siano fecondati dalla libertà. La Germania ebbe sempre, dopo la riforma di Lutero, questo privilegio che, anche nei tempi più infesti alla libertà politica, la libertà del pensiero vi fu rispettata. Pareva che i governi trovassero nelle meditazioni de'filosofi un mezzo di distoglier la gioventù dalle lotte della politica. L'anima assorta nelle speculazioni più ardite non si credeva più interessarsi delle condizioni de'vari Stati tedeschi, nè accuorarsi delle promesse dimenticate e delle speranze tradite, nè delle umiliazioni della patria. Vi ebbe difatto un periodo in cui in Germania apparve completo il divorzio tra il pensiero e l'azione, ed in cui tanto era scarsa e languente la vita politica quanto era vigoroso ed attivo il moto filosofico.

In Italia avveniva il contrario. I più illustri cultori della filosofia non furono mai indifferenti alle sorti del proprio paese. Lo stesso Antonio Rosmini, a niuno secondo per potenza cogitativa, e la cui operosità filosofica e religiosa era inesauribile, non separò mai la scienza dalla patria, ed i suoi disegni di riforma ecclesiastica ed i suoi sentimenti italiani attestano come il cittadino si ritrovasse nel filosofo.

Il Rosmini però non ha esercitata un'influenza preponderante che in una schiera ristretta di pensatori e di teologi. Egli fu caposcuola ed ebbe il conforto d'udire le sue dottrine svolte dalle cattedre d'alcuni dei principali atenei d'Italia, d'avere dei discepoli convinti ed affettuosi, apostoli instancabili nel propagar le dottrine del maestro, ma la sua azione sul paese è stata ben lieve in confronto di quella che vi ebbe il Gioberti ed anco il Mamiani.

Il sistema filosofico del Gioberti è più seducente che solido. L'impressione che le sue prime opere hanno cagionata fu immensa. Le ardenti polemiche che ne nacquero, la stessa violenza dei suoi attacchi contro i suoi avversari contribuirono a diffondere le sue idee e le sue dottrine. Una parte non piccola del clero era giobertiana. L'introduzione allo studio della filosofia, il trattato del Bello e del Buono erano libri che vedevansi nelle mani di tutti; la forma splendida e magnifica nascondeva talora alla mente la fragilità del sistema. La formola — *L'Ente crea l'esistente* — era diventata una specie di dogma; chi non l'ammetteva era condannato come panteista. La guerra dal Gioberti dichiarata al sensismo ha giovato ad elevare il pensiero e gli studi, sebbene non sempre sia stata giusta quanto alle persone. La tendenza del Gioberti a spingere i principii alle ultime loro conseguenze era invincibile, epperò egli, venuto alle prese con un avversario, non l'abbandonava finchè non ve lo avesse rappresentato quale autore di dottrine che inesorabilmente spingevano all'ateismo ed all'immoralità. Egli non fu estimatore imparziale di quel potente ingegno del Romagnosi; fu oltremodo severo verso i Cartesiani, di cui disconobbe perfino i servigi resi all'analisi filosofica ; dei contemporanei non occorre far parola ; nel combatterli ci metteva un vero furor teologico, ma il bene da lui fatto è stato grande, e l'influenza sua sulla gioventù estesissima.

Il Mamiani è sempre stato meno ardente lottatore del Gioberti, nel filosofo tu ci vedi pur sempre il poeta ed il letterato, il cittadino e l'uomo politico. La mente di lui è sempre serena e placida, ed il suo cuore aperto a' più generosi affetti. Egli possiede una qualità rarissima ne' filosofi, la tolleranza delle altrui opinioni; egli non ha mai detto — *fuori delle mie idee non ci è salute.* E giusto il sostenere che la verità è intollerante. Ma chi possiede la verità? Chi ha questa verità assoluta? Tutto è relativo nel mondo, niun vero si può abbracciare interamente dalla mente umana; quindi il dovere della tolleranza pel filosofo là dove i teologi predicano l'intolleranza.

Il prof. Ferri, volendo dipingere un quadro completo delle vicissitudini della filosofia in Italia, non ha trascurato nessun gruppo. Ma venendo al presente, quale decadenza non ci rivela! Dove sono ora i cultori della filosofia? Il Ferrari fa il politico, il Franchi è più critico che filosofo, il Vera è attaccato all'Hegel ; di pensatori indipendenti e robusti pochi ne restano, e fra essi non esitiamo a porre lo Spaventa di Napoli ed il Bertini di Torino.

Però, se l'attività filosofica è scarsa molto, deriva pure dalle agitazioni politiche del paese e dalle condizioni infelici dell'industria libraria. Il Ferri ci porge un indizio di ciò che uno scrittore di filosofia potrebbe sperare in Italia. Egli ha scritta l'opera sua in francese, e l'ha fatta stampare a Parigi, quasi riconoscendo che se l'avesse scritta nel patrio idioma, non avrebbe avuta la fortuna, che ebbe e che merita. Certo è che, scrivendo in francese, si è trovato talvolta impacciato nella traduzione di certe formole. Citiamone un esempio. Egli traduce la formola Giobertina — *L'Ente crea l'esistente* — con le parole : *L'Être qui crée les êtres* (V. I, p. 366), ovvero *L'Être crées les existences* (V. I, p. 409). Il pensiero non è esattamente riprodotto, perchè il genio della lingua non vi si presta ; l'ente crea l'esistente significa il necessario che crea il contingente, l'assoluto il relativo, l'infinito il finito, l'uno il molteplice. Ma questo è un nonnulla; d'altronde non ci è pericolo di prendere abbaglio, avvengachè l'esposizione de' vari sistemi sia fatta con una accuratezza, che non si potrebbe maggiore e che proviene specialmente dall'essersi l'autore accinto all' arduo assunto senza idee preconcette e senza lo scopo di far prevalere un sistema piuttosto che un altro, come in generale hanno fatto gli storici della filosofia tedeschi. Il prof. Ferri ha scritta l'opera sua con animo scevro di pregiudizi e dopo uno studio attento ed amorevole di tutti gli scritti d' argomento filosofico, di cui ci porge un catalogo quasi completo. Egli vi rivela insieme all'amor della scienza l'amor della patria e della libertà, e le parte biografica che ha tratto alla politica non vi è meno accurata nè meno degna di lode dell'esposizione delle dottrine. Sotto ogni aspetto adunque quest' opera si raccomanda all' attenzione non solo de' cultori della filosofia, ma di tutti coloro i quali non iscompagnano la politica dall' amor delle scienze speculative, i cui influssi, or palesi or latenti, sulle vicende degli Stati, sono più estesi ed efficaci che dal volgo letterato ed illetterato non si creda.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha chiusa oggi la discussione generale sul progetto di legge per l'unificazione legislativa del Veneto.

Domani essa discuterà le proposte della Giunta sulle forme ed i modi del procedimento della Commissione d'inchiesta. L'on. Sanminiatelli ne ha presentata oggi la Relazione sul finir della seduta.

Crediamo che anche la Giunta sia di avviso convenir d'affidare la nomina della Commissione d'Inchiesta al presidente della Camera.

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Pubblichiamo il progetto di deliberazione della Giunta della Camera intorno alla nomina della Commissione d'inchiesta :

Art. 1. Sarà nominata una Commissione d'inchiesta composta di nove membri della Camera cogli ordinari poteri istruttorii delle Commissioni d'inchiesta parlamentare.

Essa prenderà cognizione dei documenti e delle testimonianze annunziati dall' onorevole Lobbia, delle testimonianze annunziate dall' onorevole Crispi, ritirerà i documenti e sentirà, in formale esame, i testimoni da essi indicati. Avrà facoltà di udire anche altri testimoni se apparisca necessario, ma senza eccedere i limiti di una informazione preliminare.

Ove trovi fondamento sufficiente ad istruzione ulteriore per qualsiasi fatto d'illecita partecipazione nella regia dei tabacchi da parte di alcun membro della Camera, la Commissione proseguirà nell'inchiesta.

In caso contrario si arresterà e riferirà alla Camera.

Art. 2. Nel primo stadio di che al primo capoverso dell'articolo precedente, gli atti della Commissione saranno assunti senza l'intervento del pubblico.

Il deputato peraltro al quale i documenti e le testimonianze si riferiscano, sarà invitato a comparire avanti la Commissione ed a dare, ove occorra, le sue spiegazioni.

Gli atti di questo primo stadio, i documenti ed esami relativi saranno resi di pubblica ragione al momento in cui la Commissione presenterà la sua relazione.

La Commissione non potrà procedere al secondo stadio d'istruttoria indicato nel secondo capoverso dell'articolo precedente, senza prima aver dato avviso al deputato al quale i documenti e le testimonianze si riferiscano dell'oggetto dell'inchiesta ulteriore.

Art. 3. Tanto nel primo, quanto nel secondo stadio di istruttoria gli esami testimoniali e gli interrogatorii dovranno essere seduta stante verbalizzati ed immediatamente sottoscritti dalla persona esaminata od interrogata, dal presidente della Commissione e dal suo segretario.

Art. 4. Nel secondo stadio gli esami testimoniali e gli interrogatorii avranno luogo in una sala aperta al pubblico.

Nel caso in cui la pubblicità immediata potesse nuocere alla scoperta del vero, la Commissione con sua deliberazione motivata potrà, per atti od operazioni speciali, derogare alla regola della pubblicità delle sedute. La deliberazione relativa ed i verbali degli esami in tal caso assunti dovranno essere pubblicati nel corso o in fine della istruttoria.

Art. 5. Il deputato contro cui si proceda avrà diritto di assistere alle sedute pubbliche della Commissione; potrà esigere che i mezzi di prova dedotti a suo carico nello stadio preliminare, o negli atti posteriori assunti fuori della presenza del pubblico, siano nuovamente escussi in suo contraddittorio: avrà facoltà di produrre tutti quei mezzi a discarico che giudicherà opportuni, e di ottenerne lo esaurimento entro il termine, e nei modi che dalla Commissione verranno stabiliti.

Art. 6. Per l'ordine e la disciplina nelle sedute pubbliche, il presidente della Commissione avrà quegli stessi poteri dei quali è investito il presidente della Camera in virtù del regolamento.

Art. 7. Se le circostanze lo richiederanno la Commissione avrà facoltà di delegare atti speciali di istruttoria ad uno o più dei suoi membri.

Art. 8. Per la validità delle deliberazioni della Commissione, quando si tratterà delle conclusioni da presentare alla Camera si richiederà la presenza almeno di sette dei suoi membri.

Art. 9. La Commissione procederà senza interruzione nell'adempimento del suo ufficio. Anche in caso di proroga o chiusura della sessione parlamentare il mandato e le operazioni della Commissione continueranno.

Art. 10. Fra la distribuzione a stampa della relazione finale della Commissione e degli atti dell'inchiesta che vi dovranno essere annessi, e la discussione delle conclusioni relative nella Camera, decorrerà almeno lo spazio di otto giorni.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 8. — L'*Imparcial* assicura che sono sorte alcune difficoltà a proposito della Reggenza, le quali deriverebbero dall'*Unione liberale.* Ieri sera Serrano ebbe prima una conferenza con Armijo, Ulloa, Santa Cruz e Rios Rosas, e quindi un'altra a cui presero parte Prim, Rivero, Martos e Becerra.

Parigi, 9. — A Finistère fu eletto Keratry, candidato dell'opposizione.

Madrid, 9. — *Seduta delle Cortes.* — Olozaga ha presentato, appoggiandolo con brevi parole, il progetto di legge per la reggenza. Nessuna opposizione fu fatta. Il progetto venne rinviato agli uffici.

Parigi, 9. — Ieri sera alle ore 11 1\|2 nuovi tumulti e disordini sono avvenuti sul *boulevard* Montmartre con grida di *viva Rochefort* e canti della *Marsigliese.* Si fecero alcuni arresti. La calma fu ristabilita verso un'ora dopo mezzanotte.

Altri disordini furono commessi da una banda proveniente da Belleville, la quale ruppe i fanali e i cristalli delle finestre ed attaccò una vettura cellulare. Fu dispersa dalle guardie della città. Vennero fatti 13 arresti.

Anche a Nantes sono avvenuti ieri nuovi disordini.

Vienna, 9. — Un telegramma del vice-ammiraglio Petz al barone di Beust, datato da Pointe de Galles 6 giugno, annunzia che la spedizione austriaca arrivò il 26 aprile a Bangkok e che il trattato col Siam fu firmato il 17 maggio.

Berlino, 9. — Il viceré d'Egitto ha ricevuto il signor di Bismark ; quindi S. A. si è recato a fargli visita. Egli partirà per Parigi venerdì.

Vienna, 9. — La *Corrispondenza Austriaca* dice che molti fatti attestano che il viceré di Egitto non ha cessato di rispettare durante il suo soggiorno a Vienna i rapporti particolari che lo legano alla Porta e diede su questo proposito una dimostrazione leale e cortese verso il Sultano. Le accuse del giornale la *Turchia* non possono dunque riferirsi all'attitudine tenuta dal viceré a Vienna.

Nantes, 9. — Iera sera si sono rinnovati i tumulti. Gli operai della città non vogliono riconoscere la maggioranza dei voti dati a Gaudin dagli elettori delle campagne. Le botteghe degli armaiuoli furono saccheggiate. Le truppe fecero prova in questa notte di grande moderazione. Il numero dei feriti è poco rilevante. Sono giunte da Tours alcune truppe di rinforzo. La guarnigione è sotto le armi da 48 ore.

Parigi, 9. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, in data d'oggi, il quale, considerando che conviene riunire il Corpo legislativo per la verificazione dei poteri, lo convoca in sessione straordinaria pel 28 corrente.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 9 giugno 8	9
Rendita francese 3 % . .	71 62	71 45
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	57 35	57 25
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	512 —	508 —
Obbligaz. » » .	243 25	241 —
Ferrovie Romane	64 50	68 —
Obbligaz. »	133 50	132 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863 . .	152 75	152 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	164 —	164 —
Cambio sull'Italia	3 1|2	3 1|2
Credito Mobiliare francese .	251 —	252 —
Obblig. della Regia tabacchi	432 —	436 —
Azioni » »	621 —	625 —

Vienna, 9

Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 9.

Consolidati inglesi . . . . . . 92 3\|4.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 giugno

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 90	d. 56	87 1|2
3 %	C. l.	35 80	d.	35 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 90	d.	79 80
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	— —	d.	84 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	631 —	d.	633 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	452 3|4	d.	452 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . .	C. l.	1760 —	d.	1740 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— —	d.	1930 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	222 —	d.	220 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	179 —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	328 —	d.	327 1|2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	169 —	d.	168 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	436 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 25	d.	— —
3 % id. id. . . .	N. l.	36 25	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, soll.	N. l.	189 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	385 —	d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 71	d.	20 69

Prezzi fatti del 5 % 56 90 - 85 87 1\|2 - fc.

Borsa di Milano dell'8 giugno.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	56 97
Az. Banca Nazionale	1945 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	— —	330 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	170 —	— —
» Beni demaniali . . .	436 —	— —
» » . f. m.	437 —	— —
» Città di Milano 1860 .	84 75	— —

Borsa di Genova dell'8 giugno.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 85	56 80
» » » . f. m.	57 —	56 95
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1945 —	1947 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	460 —	464 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino dell'8 giugno.

Corso legale 56 75 (*)
Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1940 50 1941
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 68 a 20 64.

(*) Cedola staccata è di L. 2 28 deduzione fatta dalla ritenuta.

TEATRI DEL 10 GIUGNO

T. POLITEAMA FIORENTINO. (8) — Opera *Falco d'Arles*, ballo *Rebecca.*

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1\|2) — Commedia : *Pulcinella che fa tricche tracche.*

ARENA NAZIONALE (8 1\|2) — Commedia, *La verità.*

ARENA GOLDONI (Ore 7) — Commedia *I due fratelli* 1868 e 1869.

Milano E. Treves e Comp.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Milano E. Treves e Comp.

(GIUGNO 1869)

LE MACCHINE A VAPORE
A GAS E AD ARIA CALDA

OPERA COMPILATA DA

B. BESSO

per far seguito alle GRANDI INVENZIONI

È una storia completa dell'invenzione della macchina a vapore, dai suoi primordii nella mente dei pensatori, fino agli ultimi perfezionamenti. Per la prima volta in Italia è narrata così per disteso la vita di Watt. Le macchine poi, i loro congegni, i loro usi, tutte le loro parti, vi sono descritte minutamente e con rara lucidità, e illustrate da disegni. Interessantissimo e nuovo è il capitolo sulla classificazione delle macchine a vapore. Le opere classiche del Perdonnet, del Guillemin, ec. sono egregiamente riassunte in questo volume ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. Le rivali della macchine a vapore vi hanno la loro parte, epperò vi si trovano le macchine ad aria calda di Ericsson e di Lauberau, le macchine a gas di Lebon, il motore Barsanti e Matteucci, e quello di Otto e Langen, la macchina Lenoir, il rocchetto di Ruhmkorff, il sistema Hugon, ec.

Un volume di 300 pagine, con 65 incisioni.

3 LIRE (Esce il 10 giugno).

Avventure nel paese dei Gorilla

DI

PAOLO DE CHAILLU

Un elegante volume di 256 pagine con 36 incisioni staccate dal testo.

4 Lire.

IN PRIMAVERA

RIME DI VITTORIO BETTELONI

L. 2 50. *(Esce il 20 giugno)*

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DI

MICHELE LESSONA

TERZA SERIE

La chiocciola. Come si acquistano i regni. I vulcani. Il freddo. Ova e nidi. Il sangue d'un barone prussiano. La peste. Il ghiaccio in Piemonte. Una prima lezione di storia naturale. Lorenzo Pareto. Giovanni Battista Verany. Ugo Coming. La storia naturale nella educazione femminile. Letture scientifiche in Francia. Escursione sotterra. Viaggi. Il Becc'in croce. Medea. I soldati della scienza. Allevamento degli struzzi. Le cavallette. Lupus in fabula. Il ciabattino d'Atene. Le sessanta pietre della corona.

UNA LIRA.

IL PLUTARCO ITALIANO

VITE DI ILLUSTRI ITALIANI

DI

CARLO MARIANI

OPERA PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

dalla Società Pedagogica Italiana

Giulio Cesare; Marco Aurelio; Cassiodoro; Gregorio Magno; Arnaldo da Brescia; Marco Polo; Castruccio Castracani; Dante Alighieri; Alberico da Barbiano; Vittorino da Feltre; Francesco Sforza; Cristoforo Colombo; Gian Giacomo Triulzio; Lionardo da Vinci; Andrea Doria; Guido Baldo da Montefeltro; Michelangelo Buonarroti; Gerolamo Miani; Francesco Ferruccio; Giovanni de' Medici, capitano delle Bande Nere; Galileo Galilei; Federico Borromeo, arcivescovo di Milano; Tomaso Campanella; Raimondo Montecucolli; Francesco Morosini, Peloponesiaco; Lodovico Muratori; Pasquale Paoli; Andrea Massena; Napoleone Bonapaste; Guglielmo Pepe; Camillo Cavour; Ferdinando di Savoia, duca di Genova.

Un volume di 600 pagine

L. 4. (Esce il 10 giugno).

L'A B C DI CHI LAVORA

DI

EDMONDO ABOUT

Al lettore italiano — Introduzione — 1. Bisogni dell'uomo — 2. I beni utili — 3. La produzione — 4. I parassiti — 5. Lo scambio — 6. La libertà — 7. La moneta — 8. Il salario — 9. Il risparmio ed il capitale — 10. Come guarire il proletariato? Lo sciopero — 11. La cooperazione — 12. Dell'assicurazione e di alcune altre novità raccomandabili.

DUE LIRE

I MAMMIFERI

DI

LUIGI FIGUIER

prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte

Forma il 1° volume della

VITA E COSTUMI DEGLI ANIMALI.

Un magnifico volume di 300 pagine a due colonne con 282 incisioni.

QUATTRO LIRE

Ne fu fatta pure un'edizione di lusso al prezzo di lire 8.

GLI ULTIMI DIECI MESI

DELL'IMPERO MESSICANO

RICORDI

del dottor S. Basch

medico del fu imperatore Massimiliano

Traduzione dal tedesco

del conte AUGUSTO DI COSSILLA, senatore del Regno.

Un volume di 500 pagine

Cinque Lire

(Esce il 15 giugno).

NUOVI ROMANZI ORIGINALI ITALIANI

Guerrazzi F. D. — *Il Destino* (con 12 incisioni fuori testo) L. 3 —
Donati Cesare. — *Fra le spine.* (Esce il 20 giugno) . . . » 3 —
Leoni Mario. — *Le Favorite dei re* (con incisioni) . . . » 1 50
Barrili A. G. — *L'Olmo e l'Edera* (2 volumi) . . . . » 1 —
— *Santa Cecilia* (2 volumi) . . . . » 1 —
— *Capitan Dodero* . . . . » 0 50
Farina S. — *Due Amori* (2 volumi) . . . . » 1 —
— *Un segreto* (2 volumi). (Esce il 15 giugno) . . . . . » 1 —
Tarchetti I. U. — *Una nobile follia* (2 volumi) . . . . . » 1 —
— *Fosca* (2 volumi) . . . . » 1 —
— *Amore nell'arte* (Esce il 15 giugno) . . . . » 0 50

ROMANZI INGLESI

John Halifax, di Miss Mulloch (detta l'Autore di *John Halifax*) (5 volumi) . . . . L. 2 50
Il Grillo del Focolare, di Carlo Dickens . . . . . » 0 50
Il Retaggio Fatale, ossia *Gilberto Messenger*, di Holmes Lee (2 volumi) . . . . » 1 —

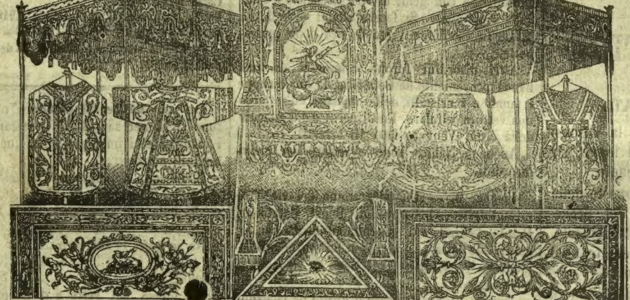
Dirigere commissioni e vaglia agli Editori E. TREVES e C., in Milano, via Solferino, N. 11.

LUIGI DEL FU G. MARTINI

FABBRICA DI RICAMI, STOFFE, PARAMENTI ED ALTRI ARREDI PER USO SACRO

Premiata più volte con medaglie d'oro e d'argento, non che alle Esposizioni di **FIRENZE, LONDRA, DUBLINO E PARIGI.**

LUIGI DEL FU



GIUS MARTINI

FABBRICA E MAGAZZINO **IN MILANO**, Via Speronari, N° 4 (4014).

SUCCURSALE **IN FIRENZE** Via de' Pucci, N° 13.



APPARECCHI CONTINUI

PER FABBRICARE

LE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda-Water, Vini spumanti, Gazzificazione delle Birre.

Sola medaglia di premio a Londra 1862.
Medaglie di vermiglio, d'argento e d'oro alle Esposizioni del 1859, 1860, 1862, 1864, 1867, 1868.

Questi apparecchi a compressione e fabbrica continua possono produrre da 25 a 10,000 bottiglie di bevande gazzose al giorno a seconda della loro forza. Sono i soli che soddisfacciano a tutte le prescrizioni igieniche e salubri. I soli che abbiano subito, prima di uscire dall'officina, le prove richieste per gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. I soli che rispondano a tutti i bisogni dell'industria. — Senza locale apposito. — Chiunque può farli funzionare. **Grande scelta di Syphons** di ogni forma e di ogni colore, materie prime di prima scelta.

RIBASSO IMPORTANTE DEI PREZZI

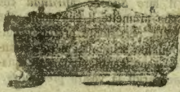
Syphons a gran leva . . . . . . Fr. 2. 25.
Id. a piccola leva . . . . . » 2. 15.
Mezzi Syphons dieci centesimi meno.
Spedizione franco del programma dettagliato.

HERMANN-LACHAPELLE E CH. GLOVER

Costruttori-meccanici, 144, *faub. Poissonnière*, PARIS.

2723-4p.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.

19ª *apertura col* 31 *maggio* 1869.

Indirizzare le domande al direttore in Biella.

PASTIGLIE DI SANTONINA

PREPARATE

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano

Via Ospedale, n° 30.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze e in tutte le farmacie d'Italia.

È pubblicata la terza parte del

TRATTATO DELLE SERVITÙ

dell'avv. P. ROSSETTI

che completa l'opera della quale per comodo degli acquirenti, sono state molte copie da due volumi ridotte in uno.

Tipografia del Senato COTTA e C.

Via della Ninna, 1 in Firenze.

Primo volume (1ª e 2ª parte) prezzo L. 5. — Secondo id. (3ª parte) L. 4.
L'intera opera in un sol volume L. 7.

Si spedisce franco in tutto il regno contro vaglia postale diretto alla Tipografia COTTA e C. od all'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, n° 81, Firenze. — Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si annunzia ai signori Azionisti che a far tempo dal 1° luglio prossimo sarà pagato dalle Casse infradescritte l'interesse semestrale 5 per cento maturante a tutto il 30 giugno in corso e ciò ben inteso contro presentazione della relativa cedola XIIIª di

Lire italiane 12 50 per ogni Azione

interamente liberata.

a FIRENZE alla Cassa Centrale della Società,
a NAPOLI alla Cassa succursale della Società,
a LIVORNO presso i signori M. A. Bastogi e figlio,
a GENOVA alla Cassa Generale,
a TORINO alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano,
a MILANO presso il signor Giulio Belinzaghi,
a PARIGI alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, (*)
a LONDRA presso i signori Baring Brothers e C. (*)

Firenze, 4 giugno 1869.

LA DIREZIONE GENERALE.

(*) Al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

FERDINANDO ED ANGELO SCARLATTI
ORTICULTORI

Borgo SS. Apostoli in faccia al Palazzo del Turco, numero 12 bis e Via Farini.

I suddetti possiedano più di 20,000 Eucalyptus Glabulus arbusto sempre verde, coltivati in vaso, disponibili per chi ne volesse fare acquisto.

Questa pianta gigantesca originaria dalla Australia, si è riconosciuta benissimo che vive anche in Italia; bensì che quest'inverno passato i geli abbiano mandato a male molte piante, delle suddette però ne esiste diversi esemplari qua in Firenze, e prosperano in qualunque terreno, come pure se ne può citare una nel giardino del Sig. marchese Panciatichi, Borgo Pinti, ed una in quello del professore Santerelli in via d'Ardiglione.

È inconsiderabile il suo sviluppo crescendo da 1 a 5 metri in un anno ed in 3 anni può oltrepassare i 18 metri d'altezza, produce un legno abbondantemente durissimo avendo noi stessi verificato che esistono dei lavori fatti del medesimo legname, nella nostra città.

Il suo fogliame esercita una benefica influenza sull'atmosfera: e la sua corteccia è ricca di tannino.

Avendo riconosciuto in Egitto, l'utilità di questa pianta, avendone fatte delle piantagioni negli anni antecedenti ne hanno dato una commissione in quest'anno di 100,000 per piantare lungo il nilo.

Buonissima per imboscare, farne viali e formare parterres, avvertendo che chi ne volesse fare acquisto, è necessario il piantarla in agosto onde possa formare nuove radiche e resistere a qualunque gelo poichè piantandola nei mesi di ottobre e novembre i primi freddi gli impediscono la vegetazione, a motivo della terra fredda non possono rimuovere fino alla bella stagione di aprile e maggio.

Il prezzo delle medesime è di lire 50 al cento dell'altezza da 70 centimetri a un metro, ed il seme lire 2 il pacco; chi ne brama l'acquisto bisogna anticipare la commissione con lettera franca, e noi ci occupiamo dell'imballaggio in modo da resistere qualunque viaggio.

I medesimi possiedono pure un gran numero di piante in tutti i generi da serra e da piena aria a discretissimi prezzi; più nel nostro stabilimento trovansi ricche collezioni di radiche cipolle e bulbi provenienti dall'Olanda e si spedisce il catalogo *gratis* a chi ne fa ricerca.

ESTRATTO D'YLANGYLANG

E

MAZZETTO DI MANILLE

de RIGAUD et COMP. Profumiers
Rue Richelieu, n. 45, Paris.

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra Casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roberts, farmacia della Legazione britannica. — In Bergamo, presso il sig. Terni.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.I

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (**MILLE**) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

MONTI E TOGNETTI

decapitati a Roma il 24 *novembre* 1868 *in seguito a sentenza della Sacra Consulta.*

Due grandi ritratti in litografia a due tinte ricavati fedelmente dalle fotografie fatte sugli originali.

Prezzo complessivo lire 2.

Dirigere lettera con Vaglia postale alla Società Editrice Felsinea in Bologna e saranno subito inviati, franchi di porto sino al domicilio.

TINTURA UNICA BREVETTATA
di FILLIOL et ANDOQUE

Per tingere quasi istantaneamente senza sgrassare nè lavare la barba, favoriti e mustacchi in tutti i colori senza alterare la pelle.

Questa tintura che si compone di un solo *flacon*, è destinata particolarmente per tingere la barba, favoriti e mustacchi, senza operazione alcuna, nè avere il disturbo, di dover sgrassare e lavare, nè prima nè dopo l'applicazione; non altera il pelo, nè la pelle, può applicarsi a qualunque ora senza verun imbarazzo di toeletta. Il colore è perfettamente naturale e la barba soffice e brillante; l'effetto si produce pochi minuti dopo l'applicazione.

Prezzo L. 6 la scatola con tutto il necessario.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.